

Ai cancelli la tensione è altissima. Rosetta Sproviero si è incatenata per protesta «Contro lo Stato», spiega

# Unità IU IN ITALIA

Gli operai hanno ricominciato a lavorare e gli automezzi entrano da una strada secondaria

## Rifiuti a Parapoti, ma non era vietato?

La gente aspetta i camion, gli amministratori si ribellano e ricordano che la discarica era stata già chiusa e bonificata per 10 milioni di euro. E qui muoiono all'80% di cancro, quattro volte più della media nazionale

di Salvatore Maria Righi inviato a Montecorvino (Salerno)

**IL TUBO NERO** spunta dall'erba per qualche metro, poi si rituffa sotto terra, lontano da tutto: dal cancello della discarica e dalla gente di Parapoti che è tornata con le sedie, le tende e gli striscioni nello stesso punto dell'altra volta, tre anni fa, quando il bloc-



C'è una cava accanto in odore di camorra: si teme verrà usata e così la discarica diverrà permanente

co di una ferrovia e l'Italia spezzata costrinse lo Stato a dire va bene, la chiudiamo per sempre. Hanno fatto una gigantografia del decreto firmato dal prefetto Catenacci, "la discarica verrà chiusa entro e non oltre il 28 febbraio 2005", e l'hanno attaccata al cancello blu dietro al quale stazionano due camionette della polizia. "C'era una volta lo Stato", c'è scritto in rosso. Davanti, due statue su un tavolo, un altare improvvisato ma imponente: San Vito, protettore della zona, e la Madonna Immacolata. Alcune donne recitano un rosario sotto al tendone, vicino a Rosetta Sproviero, la "pasionaria". E' ancora lei il simbolo della protesta, come nel 2004. "Lo Stato per me, per noi, è autorità, illegalità e camorra" trancia, dopo una notte all'adiaccio. Racconta dei 60 mezzi, tra polizia e carabinieri, dispiegati nella notte per aprire la strada ai camion che arriveranno presto, probabilmente stanotte, portando una montagna di spazzatura.

Le autorità, lo Stato, hanno preso la porta di servizio per tornare a Parapoti. Gli operai si sono messi al lavoro nella notte passando sulla strada sterrata della cava che sta dietro la discarica, che dopo la chiusura è stata bonificata dai veleni che stanno uccidendo gli uliveti, le viti, i campi di pomodori e le persone, che qui muoiono all'80% di tumore, quasi quattro volte più della media nazionale. Lo chiamano il quadrilatero dei tumori, Acerno, Montecorvino Pulianno e Rovella, Olevano. In campo clinico è noto a livello europeo. Ed è anche noto, nel silenzio generale, che i tubi dell'acquedotto che parte da Acerno sono di amianto. Si parla di eternit, addirittura. Non solo. La bonifica della discarica di Parapoti dove riposano quasi due milioni di tonnellate di porcherie varie è costato dieci milioni di euro ed è stato compiuto per l'80%, ma ovviamente diventerà del tutto inutile, da quando il primo autocarro varcherà l'ingresso di Parapoti. Gli operai scavano da ore per togliere il tappo di argilla alla discarica, e permettere di "sversare" rifiuti per almeno altri venti metri di al-

tezza, proprio dove anni fa fu trovato il cadavere di un morto crivellato e poco prima che nel 2003 il sindaco Giuseppe Palo venisse arrestato nell'ambito di un'indagine sulla criminalità organizzata. Ci si chiede se davvero la forza pubblica sarà costretta a sgombrare con la forza quel presidio di persone esasperate e stanche per le poche ore di sonno, mentre il tubo di cui sopra continua silenziosamente la sua fatica. Sono ormai sette anni che preleva percolato, ossia la parte liquida che filtra dai rifiuti, il concentrato di quei veleni, e lo versa silenziosamente nelle fogne di Montecorvino Pugliano. E da lì, correndo nella piana del Sele, fino al depuratore di Salerno. E' da anni qui che abusivamente, partendo da un laghetto verde ma assai poco alpino, qualcuno col silenzio di qualche altro scarica chissà quali sostanze sulla pelle della collettività. Il piccolo bacino di raccolta da cui parte quel lungo tubo sta sotto alla discarica di Colle Barone, che 23 anni fa per prima ha cominciato ad inquinare queste dolci colline. Tra quelle gole di rifiuti pietrificati, le autorità sanitarie hanno certificato la presenza di sostanze tossiche, ma nessuno ha mosso un dito. Silenzio anche quando, nella cava

che sta accanto - una delle tante della zona, generosa di sabbia e argilla - sono caduti due tralicci dell'alta tensione. I loro scheletri sono ancora lì, adagiati sul giallo delle pareti di argilla, coi cavi elettrici a penzolari. Scava e scava, scava selvaggiamente senza mai rimpiazzare il buco, li hanno fatti venire giù. E' vero, si scava parecchio da

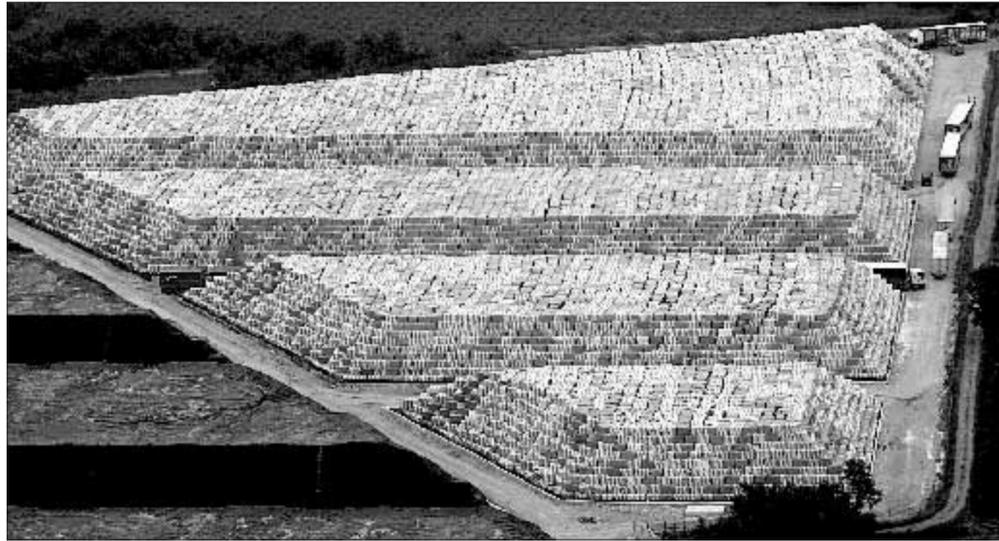
queste parti. E come in un copione ormai chiaro, in questa storia campana e italiana, ci sono i rifiuti, c'è una cava e ci sono persone che conoscono tutti bene in paese, anche i carabinieri. Il buco già pronto e bello grosso, l'argilla che garantisce l'impermeabilizzazione del sottosuolo, la Salerno-Reggio Calabria che corre laggiù a pochi

chilometri: purtroppo per questa gente, Parapoti ha tutte le carte in regola per togliere le castagne dal fuoco al commissario Bertolaso e al governo che un giorno gli arma il braccio, e il giorno dopo gli toglie le munizioni. Ha tutte le carte in regola, soprattutto, la cava di Fornace del Trauso che sta accanto alla discarica. Un enorme crate-

re per l'argilla che è la naturale prosecuzione dello svuotamento quando, probabilmente tra non molto, la montagna di rifiuti già satura non potrà più accoglierne altri. La Fibe, la società che insieme alla Fiba Campania governa i rifiuti della regione, ha già firmato i preliminari per accaparrarsi quegli etta-

ri scavati e farli diventare un'altra discarica. C'è questo, oltre il cancello dove Rosetta si è incatenata e dove Agnese chiede "ma ci possono passare i camion là dietro?". La dietro è nella cava di calcare in località Rezzara, dove lo Stato ha aperto il varco ed è passato per entrare nella discarica. Proprio quella per la quale il 30 agosto 2000, col decreto n. 7659, il genio civile di Salerno ha rifiutato l'autorizzazione all'estrazione. Eppure gli scavi sono continuati, anche se proprio da quelle parti passa la falda acquifera del Sele. La ditta risultava intestata ad Antonio Sansone, e prima a Bruno Picentino.

Proprio quel signore di Pontecagnano, cioè, di cui parla in una risoluzione del Csm del 24 luglio 2002: "E' stato svolto nell'ultimo quinquennio un procedimento penale contro Picentino Bruno, imprenditore in prevalenza fornitore di mezzi e di movimento-terra, per associazione a delinquere di stampo camorristico ed estorsione". Procedimento concluso, a quanto pare, con una sentenza e una detenzione di 8 mesi. A sua moglie, Candida Sansone, risulta fare capo l'attività che la cava continua a portare avanti. Proprio su quelle dune di argilla, ieri mattina, un ragazzo di un'associazione ambientalista è stato aggredito, riportando la frattura del braccio: secondo alcuni testimoni sarebbe opera di Picentino.



Una visione aerea di Villa Literno dove sono accumulate oltre un milione e mezzo di balle di spazzatura. A sinistra Rosetta Sproviero protesta davanti alla discarica di Parapoti Foto Ansa

L'INTERVISTA **ROSA RUSSO IERVOLINO**

«Portarli in Romania? Non credo, la tariffa che ci hanno chiesto è troppo alta»

## «Fobia dei rifiuti, ma ne usciremo»

di Massimiliano Amato

**Sindaco Iervolino, si può tirare finalmente un sospiro di sollievo?**

«Ancora no. Ci avviamo lentamente a uscire dalla fase più acuta della crisi. Ma bisogna fare in modo che non ci siano ricadute. Che non si verifichino mai più quello che è successo negli ultimi dieci giorni». **Nessuno vuole la spazzatura di Napoli: ad Acerra la giunta ha impugnato l'ordinanza di Bertolaso, a Parapoti sindaco e vicesindaco protestano in catene. È saltata la solidarietà tra istituzioni?**

«In Campania c'è un clima generalizzato di terrore dei rifiuti. Io sono stata senatrice di Roma e dell'Abruzzo: altrove non ho mai riscontrato questa fobia. Che sarà anche comprensibile, perché questo è un territorio che punta sul turismo, ma è immotivata. A meno che non si voglia star dietro alle speculazioni. Ho visto esponenti della destra che, nel cavalcare la protesta, hanno scam-



biato qualche mal di pancia da cozze non bollite per l'inizio di pericolose epidemie».

**Potrebbe accusare di ingratitudine chi sta sulle barricate...**

«Ma non lo faccio. Ricordo solo che Pianura, un quartiere di Napoli, ha ospitato per anni i rifiuti provenienti da tutta la Regione e non mi risulta che il sindaco dell'epoca Bassolino abbia mai ostacolato il transito dei compattatori. In contrada Pisani sotto la superficie del terreno giacciono tonnellate di rifiuti. Ci sono sindaci e sindaci però: quello, giovanissimo, di Nusco ci ha messo immediatamente a disposizione un capannonone dismesso, che peraltro è vicino a un salumificio».

**Porterete i rifiuti in Romania?**

«È un'ipotesi avanzata nelle ultime ore, ma il commissariato sta ragionando sul rapporto costi-benefici. La tariffa che ci hanno chiesto è troppo alta».

**Perché nei giorni più bui dell'emergenza il centro era pulito e le periferie sprofondevano nell'immondizia?**

«Dalle parti di casa mia in via Duomo, quindi al centro, c'erano le stesse mon-

tagne di spazzatura di Pianura o Ponticelli. Si è cercato di tutelare le aree a forte vocazione turistica e la zona degli ospedali in collina, per ovvie ragioni. Ma ponga il caso che nella nostra situazione venga a trovarsi Parigi: vuole che non puliscano prima la zona della Torre Eiffel e dell'Arco di Trionfo e poi le banlieue?».

**In pochi giorni sono stati appiccati più di 500 roghi. Ha temuto che la situazione potesse precipitare?**

«Onestamente no. Sapevo che l'appello del prefetto Pansa sarebbe stato recepito dai napoletani responsabili, che sono ancora la maggioranza. A Napoli bisogna sempre tenere la guardia alzata: dietro i disordini si staglia l'ombra della camorra, e così è stato anche stavolta. Però la protesta spontanea non mi fa paura. E poi io ho un rapporto molto informale con la cittadinanza. Ricevo tante telefonate: qualcuno mi piglia pure a male parole. È il loro modo di sfogarsi. Si arrabbiano, ma poi ragionano».

**Si è sentita qualche volta sola?**

«La filiera Regione-Provincia-Comune ha marciato compatta. Con Bertolaso e il ministro dell'Ambiente c'è un rappor-

to di grande collaborazione: abbiamo stabilito di vederci tutti i pomeriggi per fare il punto della situazione, almeno finché dura la fase critica. Qualche sassolino, però, a tempo debito me lo toglierò lo stesso dalla scarpa...».

**Con chi ce l'ha?**

«Ho avuto la piena solidarietà solo di Fassino e dei Verdi di Napoli. Napolitano ci è stato molto vicino. Il mio partito, la Margherita, è scomparso».

**A proposito di amici, vecchi e nuovi: lei ha querelato Casini.**

«E pensare che l'ho cresciuto io. Ha detto che le istituzioni locali sono condizionate dalla camorra. Una caduta di stile imperdonabile per l'ex terza carica dello Stato. Ci vedremo in Tribunale».

«Le istituzioni hanno fatto quadrato, i politici molto meno: per esempio il mio partito, la Margherita, è letteralmente scomparso...»

## Rignano, «i genitori suggerivano ai bambini le risposte»

Le motivazioni della sentenza del Riesame. Dubbi sull'operato della consulente, ma anche una certezza: «i bimbi stanno male»

/ Roma

L'esigenza di fornire riscontri ai racconti fatti dai bambini, l'insufficienza di indizi utili a sostenere il quadro accusatorio formulato dalla procura, la validità delle testimonianze raccolte dalla consulente e le eventuali pressioni dei genitori sui bambini. È essenzialmente su questi punti che il tribunale del Riesame di Roma lo scorso 10 maggio ha sconfessato l'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip di Tivoli Elvira Tamburelli ha disposto gli arresti per sei dei sette indagati per i presunti abusi sessuali ai danni di quindici bambini della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio.

Punto centrale dell'inchiesta e dei dubbi che circondano la vicenda sono i racconti dei bambini. «Non sono ravvisabili seri e robusti elementi di riscontro», hanno infatti scritto i magistrati del Riesame Bruno Scicchitano, Laura Schipani e Luca Della Casa nelle motivazioni alla sentenza depositate venerdì. Questo perché «il materiale indiziario che emerge dagli atti, pur sussistente, appare insufficiente ed anche contraddittorio». Sotto accusa anche il ruolo che i genitori dei bambini avrebbero avuto nella raccolta delle testimonianze (anche con mezzi video) ottenute attraverso «una forte e tenace pressione», «un'opera di induzione e di suggerimento delle ri-

sposte da parte degli stessi, con conseguenti manifestazioni anche di stanchezza e di ostilità da parte dei piccoli». E non esente da critiche, da parte del collegio del Riesame, anche l'operato del consulente tecnico della procura Marcella Fraschetti Battisti la quale, non avendo videoregistrato i colloqui con i bambini e i loro drammatici racconti, ha accusato all'inchiesta in «un vizio metodologico dell'assunzione della prova, che non può più essere controllata e della cui affidabilità può essere lecito dubitare». Ma non è tutto, perché secondo il Riesame criticabili sono anche le modalità che hanno portato il pm di tivoli Marco Mansi e i carabinieri della com-

pagnia di Bracciano a nominare la consulente senza aver sufficientemente vagliato «l'opportunità di nominare un collegio di consulenti dal cui confronto poter, quindi, ottenere risultati maggiormente sicuri». Secondo il Riesame, inoltre, è curioso che nessuno nella scuola sia mai accorto delle sevizie raccontate dai bambini e che nemmeno i genitori, nel corso di quei mesi in cui sarebbero avvenute le violenze, abbia mai notato qualcosa di strano nel comportamento dei bambini al momento dell'uscita dalla scuola. Stranezze comportamentali o anche segnali fisici che nemmeno i medici che hanno avuto in cura i bambini hanno

mai sottolineato nei propri certificati: «nulla di concreto e decisivo vi è - si legge nelle motivazioni della sentenza - nessuna certificazione sanitaria attestata essere avvenuta una penetrazione nei confronti dei bambini». Eppure, anche per il tribunale del Riesame qualcosa deve essere davvero successo: «non possono nutrirsi dubbi di sorta - hanno infatti scritto i magistrati - i bambini stanno male». «Ma la prova cautelare - è la conclusione del Tribunale della Libertà - in ordine alla sussistenza dei reati contestati e, soprattutto, alla riconducibilità degli stessi agli indagati appare non soltanto insufficiente ma anche contraddittoria».

**Ferrara, stuprano compagno di classe e lo filmano**

Due ragazzini sono stati arrestati perché accusati di violenza sessuale su un coetaneo di 15 anni, compagno di scuola in un istituto superiore di Cento (Ferrara). La violenza era stata registrata con un telefonino. L'arresto, su ordine di custodia deciso dal gip del tribunale dei minori di Bologna è stato eseguito nei giorni scorsi. Il provvedimento è stato richiesto dal pm della procura minorile Eufemia Milelli dopo le indagini condotte dai carabinieri di Cento, coordinati dal capitano Luigi Di Gesù. Ai due ragazzini, stranieri residenti da anni nel comune di Ferrarese con le loro famiglie, non sono stati concessi gli arresti domiciliari: è stato invece disposto il loro trasferimento nel carcere minorile di Bologna. L'accusa è violenza sessuale di gruppo e pornografia minorile: quest'ultimo reato sarebbe legato alla diffusione delle immagini registrate col telefonino.

**Auguri**  
per Virginia Viviano

Attraverso il "nostro giornale" la tua mamma Antonella Arabia ti conferma il suo grande amore e ti invia auguri di felicità. Si associano nell'affetto e negli auguri tutti i nostri amici

27 maggio 2007